

UN NUMERO CENT. 5

ABBONAMENTI:
Anno, in Cesena: L. 2.50. — Fuori: L. 3.
Semestre e trimestre in proporzione.

INSERZIONI:
In 1^a e 3^a pagina prezzi da convenirsi
DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
PIAZZA VITTORIO EMANUELE - Loggia Municipale
I manoscritti non si restituiscono.
Gli anonimi si cestinano.

AMMINISTRAZIONE
POLITICA — LETTERATURA

il Cittadino

giornale della Domenica

Strascichi polemici dello sciopero

Spaziava anzi tutto il terreno da ogni personalità. Veramente è una cosa stranissima — e vale di per sé a dimostrare quanto misera e spallata sia la causa che il *Popolano* vuol difendere — che, per sostenere la ragione dello sciopero e giustificare l'opera della Giunta municipale, si abbia a buttarsi ciecamente, disperatamente all'attacco, non solo contro le passate Amministrazioni, ma fino abbandonandosi alle più volgari, indiscrete personalità, invadendo il campo della vita privata, penetrando nelle individuali coscienze. Fossoro i critici della Giunta affetti anche da mille debolezze; fossoro state le passate Amministrazioni municipali assolutamente rovinose, forse che solo per ciò gli atti dell'odierna sarebbero senz'altro provvidissimi e inattaccabili? Se il *Popolano* non sa difenderli per sé medesimi, ma ha bisogno di fare un pò il bravaccio e un pò il giullare, gettando insolenze e lazzi, menzogne e grullerie contro gli altri, tutte le persone assennate ed oneste sapranno quel che pensare di lui e de' suoi clienti.

A chi scrive sul *Cittadino* — tutti sanno che in questo periodico non è una tale collettività, in cui si confonda comodamente ogni individualità, pronta a saltar fuori od a celarsi secondo che le torna utile — non ispiace punto d'esser preso specialmente di mira; anzi lo reputa segno d'onore. Ma ciò non basta a giustificare che si oltrepassino contro lui, come contro qualunque altro, quei confini, che dividono nettamente la vita privata dalla pubblica, per quanto né in quella né in questa egli abbia nulla a temere. Degli atti privati nessuno può conoscere con tanta compiutezza le cause, da portarne equo giudizio, e chi li compie non è tenuto a darne spiegazione al pubblico.

Ammesso pure che la difesa della Giunta, nella questione dello sciopero, richiedesse che si assalissero i suoi critici, occorreva attaccarli come uomini pubblici, come noi attacchiamo i nostri avversari; occorreva, non già indagare ciò che noi facciamo coi nostri danari e con la nostra personale attività, ma ciò che abbiamo fatto col pubblico erario; occorreva dimostrare che chi scrive sul *Cittadino* negò, quand'era Amministratore del Municipio, a professori onisti e ad operai quel lavoro, che col pubblico danaro vien remunerato, e lo negò per antipatia personale o per fanatismo di parte, come la Giunta odierna lo nega agli operai che non sono federati ad alcuna Lega. Ma poichè, a carico nostro, siffatta dimostrazione era impossibile, chè tutti gli amici nostri furono a tale riguardo scrupolosissimi e veramente liberali, così il *Popolano* si è trovato nella necessità di compiere un atto, che ricorda e supera le inquisizioni del S. Ufficio e dei Torquemada!

Il bello è poi che lo stesso *Popolano*, stizzito che noi esaminiamo gli atti della Congregazione di carità, ci tacciava, poche settimane or sono, di *pettugolame!*

Quando alle altre accuse rivolte genericamente alle passate Amministrazioni municipali, non potrebbe essere più evidente la mala fede del *Popolano* e di chi lo ispira, quando egli asserisce, sulla base di calcoli trovati in ufficio, che la Giunta Saladini intendeva alzare enormemente la tassa d'esercizio e di rivendita. Fu già spiegato dall'on. Saladini in Consiglio — senza che gli avversari avessero tanta faccia tosta da contraddirlo —, fu già stampato più volte sulle nostre colonne, senza che il *Popolano* replicasse, che le cifre, in ordine ad un massimo gettito che poteva dar quella tassa, furono allestite per vincere gli scrupoli del Governo e d'un' apposita commissione rispetto alle falle che l'abolizione della cinta daziaria, malgrado il sussidio governativo, poteva arrecare al bilancio del Comune. Ma poichè l'on. Saladini era con-

vinto (contro la contraria opinione dei miei finanziari della repubblica; ed i fatti gli hanno data ragione) che gravi perdite dall'abolizione della cinta non sarebbero certo derivate, così risulta evidente che se egli, per fortuna del nostro paese, fosse rimasto al potere e avesse condotta in porto la riforma da lui ideata (e della quale gli avversari ereditarono e si arrogarono con poca fatica il merito), non solo non sarebbero state applicate le tariffe da lui, per un caso estremo, fatte preparare, ma non si sarebbero spinte nè la tassa stessa d'esercizio e di rivendita nè le altre a quelle altezze, a cui vollero spingerle gli Amministratori repubblicani nella loro febbrile insania di largheggiare nelle spese, con isperpero del pubblico danaro.

Movono al riso le asserzioni del *Popolano* che le spese per il ricevimento del ministro Fortis — che esso chiama « meno competente ministro », mentre ne avrebbe fatto volentieri, se gli fosse rimasto fido, un competentissimo e autorevole presidente di repubblica — e quelle per le manovre militari e le conseguenti feste tornassero in danno degli esercenti.

Prescindendo dall'osservare che le prime non si spinsero al limite che, con voluta esagerazione, indica il *Popolano*, e furono largamente compensate dal premio toccato al Comune per le bonifiche di Capo d'argine; e che le altre furono, per la maggior parte, obbligatorie; chi non vede che esse, senza cagionare inasprimenti di tasse per nessuno, furono vantaggiosissime alla classe degli esercenti, che fruiro della loro erogazione, e che, specialmente per lo spettacolo teatrale del Settembre 1901, richiamante concorso di forestieri, provarono sensibili vantaggi?

Noi comprendiamo che, per quella ferrea disciplina, la quale avvince in Romagna gli ascritti alla parte repubblicana — in gran parte, gregge pecorile, mentre crede d'essere alla più alta vetta del più avanzato progresso —, noi comprendiamo che, malgrado tutto ciò, i seguaci non rompano le file e non si rivoltino contro i loro capi; e comprendiamo pure che la generale timidezza dei non ascritti a quel partito li renda tutti acquiescenti; ma siamo certissimi che gli uni e gli altri, nel loro intimo, condannano un sistema, che non potrebbe essere più esiziale ai singoli e all'intero paese.

Ed è appunto per l'intrinseca dannosità e pravità di tale sistema, che, venendo alla sua concreta difesa, il *Popolano* cade nel falso e nel grottesco.

Tutto ciò che esso scrive a proposito dello sciopero — quando non sono lazzi e pettegolezzi, menzogne e ingiustizie contro gli avversari — è un solenne monumento d'ipocrisia.

Per lui la Camera di lavoro — che si pappa un sussidio a carico di tutti i contribuenti —, « non impose, non decretò, pregò. » Gli esercenti non furono forzati, furono « anch'essi pregati, a scioperare. »

Per poco non si dice che quelli, i quali imposero fino la chiusura delle chiese, si prosternarono ai devoti perchè cessassero i religiosi uffici; che i cinquanta e più, che fecero chiudere il recapito teatrale, presentarono umile istanza in carta bollata; che i teppisti — alcuni dei quali potrebbero dirsi in guanti gialli — che imposero lo spegnimento dei lumi ad esercizi chiusi, imploravano nei più sommessi accenti di tortorelle innamorate!

Eh, via, a chi si vuol darla ad intendere? Dopo la violenza, la burletta; dopo atti, che, se avessero trovate isolate resistenze, potevano finire in tragedia, la farsa!

Il *Popolano*, per difendere i maggiori locali del suo partito di non avere, per ovvie considerazioni d'interesse cittadino, differito lo sciopero, come si fece ad Imola dove è deputato l'on. Costa, tira fuori la storiella di progettate dimostrazioni dinastiche in teatro. Ebbene, noi possiamo dichiarare che o si trattò d'una

stupida invenzione di qualche mente sciocca, o d'un artificio in cui non credevano nemmeno coloro che l'hanno creato e spacciato; perchè i monarchici di Cesena — non ignari come pochi chiassoni, atteggiandosi a provocati, possano compromettere l'ordine pubblico — si sarebbero ben guardati dallo scegliere il teatro ad arena delle loro manifestazioni, e dall'aver l'apparenza di turbare la pubblica quiete e danneggiare l'interesse di parecchi. Non ciondoli, non *decollés*, non marce reali erano preparate: simili spauracchi, o spaventa passerì, sono stati appositamente ed in mala fede sventolati per forzar la deliberazione dello sciopero, o piuttosto per darle un pretesto qualunque di ragione, e tentar di scemare, o far ricadere sugli avversari, la responsabilità del danno di varie migliaia di lire per la beneficenza, e di assai più per gli esercenti, che lo sciopero stesso doveva immancabilmente cagionare.

Ma il tentativo è troppo puerile e il trucco troppo palese perchè, qualcuno vi si lasci cogliere.

Il *Popolano* inoltre, a giustificazione dello sciopero, accenna altresì all'immenso dolore, onde tutti i buoni dovevano essere colpiti per i fatti di Buggerru e di Trapani, e per la morte di alcuni operai. Alla ripetizione di vane frasi rettoriche (perchè il dolore, quando non è mentito, scoppia d'improvviso, non ammette che se ne protragga la manifestazione per parecchi giorni, fino ad incontrarsi in un parto reale, non aspetta, come è stato osservato, il cenno dell'ostetrico Morisani) noi rispondiamo che coloro i quali sono veramente e giustamente teneri del sangue degli operai si guardano dall'eccezzarli, dal sobillarli contro la forza armata della Patria, forza che è costituita da uomini, il cui sangue è sacro al pari che quello dei lavoratori.

No, non è il dolore per il sangue versato che commoveva i freddi organizzatori dello sciopero; ma la rea speranza o che altro se ne versasse ancora per maggiore odiosità del potere, o che questo scendesse alle più umili abdicazioni, per rendersi dispregevole.

La speculazione della sventura è oramai il programma degli elementi sovversivi: contro cui è naturale si manifestino principii di reazione.

A questo proposito — mettendo le mani avanti — il *Popolano*, si affretta ad accennare ad accordi tra i liberali monarchici ed i clericali.

Vi potranno essere gli idealisti — quelli, che, secondo il *Popolano*, non hanno pronunciate qualità affettive — i quali, nemmeno per i brutti casi di questi giorni, si risolveranno a subire, per loro conto, alleanze coi retrivi; che non ismentiranno le loro non lontane proteste quando pure si trattasse di prender la rivincita contro chi ha conquistato un seggio a Montecitorio anche sfruttando abilmente il rancore dei clericali contro i monarchici; ma non è dubbio che se selvagge aberrazioni, come quella del coatto sciopero generale, si ripetessero, sarebbero causa immancabile, malgrado il dissenso di pochi solitari, d'una forte unione d'elementi, i quali, senza di ciò, amerebbero rimarsi distinti e divisi, e inizierebbero così un movimento a ritroso, contro il quale sarebbe per lungo tempo difficile anzi impossibile raccogliere gli elementi liberali.

Le antiche tirannie sono cadute per i loro eccessi; il liberalismo moderno cadrebbe quando si dimostrasse impotente contro le tirannie nuove.

Chiunque è liberale davvero, sia qualunque la forma di governo che vagheggia, ha stretto obbligo di pensarci.

IL CONGRESSO DEI PROFESSORI A ROMA

Di questi giorni ha avuto luogo in Roma il Congresso dei professori delle Scuole secondarie, ossia di quelli che sono riuniti in una speciale Federazione: il che non significa, per fortuna, la totalità degli insegnanti nelle Scuole medie.

È poco edificante, anzi doloroso constatare come gli adunati, parlando in generale, i quali pure appartengono a quella classe a cui è affidata l'educazione della crescente gioventù, abbiano data prova di così scarsa educazione civile, cioè di così scarsa preparazione a discutere con altezza di vedute e con serietà di forma non solo dei propri interessi materiali, ma dell'ufficio sociale della Scuola e delle relazioni di quelli e di questo con gli altri interessi ed uffici pubblici della nazione. Assai maggiore maturità e dignità hanno dimostrate gl'insegnanti elementari che si raccolsero poco prima a Perugia.

Il Congresso di Roma, con 140 voti sopra 237 Congressisti (51 votarono contro, 3 si astennero e 43 non erano presenti al momento della votazione) e quindi effettivamente con soli 21 voti più del numero strettamente necessario a formare la maggioranza assoluta, ha votato la propria adesione alle « varie frazioni della democrazia italiana »; od in altre parole « ai partiti popolari ».

Potrebbe osservarsi anzi tutto che tale adesione non poteva incontrarsi in fenomeno più curioso e stridente — quello cioè dello sfacelo dell'ente a cui s'intende aderire.

Tra gli effetti del recente sciopero generale — molti dei quali furono pessimi e dannosissimi specialmente per gli operai —, qualcheduno ve n'è stato che può dirsi buono; uno di questi ultimi, e forse il migliore, è l'aver richiamato coscienze oneste e intellettuali illuminati e sereni alla realtà della situazione, e aver preparata così la fine di un equivoco pernicioso alla vita pubblica.

La lettera dell'on. Fradeletto, che abbiamo pubblicata — e che ha provocata una simpatica e coraggiosa risposta del nostro carissimo amico marchese on. Albicini —, dà la formula di questo distacco, e segna la fine d'una coalizione, che, se poteva spiegarsi ed anche giustificarsi per cause transitorie, non poteva durare al di là delle cause medesime.

I professori quindi, che hanno voluto associarsi ai popolari, portano ad essi il soccorso di Pisa.

Ma tutto ciò è contingente, non è l'essenziale. L'essenziale, invece, come debbono ammettere, nella sincerità della loro coscienza, gli stessi uomini politici più autorevoli che appartengono al partito socialista ed al repubblicano, è che nei professori, come in tutti gli altri professionisti, artigiani, operai, vi sono due qualità: quella del cittadino, e quella della loro speciale attività, come intesi ad uno speciale lavoro.

Gli atti politici non possono che essere in relazione con le opinioni, coi sentimenti del cittadino; non possono mai andare contro quelle opinioni e quei sentimenti per riguardo agli interessi — bene o male intesi — dell'impiegato. Certo, il cittadino, nella sua funzione politica, deve curare e pretendere che siano curate le giuste ragioni del funzionario; ma non può farlo rinnegando addirittura se medesimo.

È bensì vero che l'ordine del giorno votato dal Congresso dichiara espressamente di « rispettare la libertà d'azione dei singoli soci dissenzienti dalla maggioranza », ma intanto esso proclama che un ente collettivo, una personalità giuridica, costituita da molti associati per un fine professionale, abbia un suo proprio indirizzo politico, contrario a quello di molti consociati.

Qui è tutto l'errore e, diciamo pure, qui è la sopraffazione: ed è doloroso, ripetiamo, che un esempio così poco educativo sia dato da chi riveste ufficio di pubblico educatore.

Noi non diciamo che gl'insegnanti non abbiano il più sacro diritto di occuparsi di quanto riguarda la loro condizione economica, e di volerla migliorata; sebbene abbiano poi il dovere d'ammettere che tutti gli alti interessi nazionali debbano contemperarsi. Ma affermiamo che il buttarsi in massa verso una parte politica, e precisamente verso quella che, non avendo la responsabilità del potere, può a buon mercato largheggiare di promesse, è prova di poca dignità; è un saggio di quella nevrotica facilità d'abbandonarsi allo sbragaglio, che coglie anche le assemblee più colte; è una supina dedizione di molti indifferenti a irreflessivi a pochi tribunizi agitatori, i quali ultimi sono poi i soli che sappiano chiaramente quello che vogliono, perchè intendono coscientemente ad un fine politico e rivoluzionario, a cui gli altri si prestano acciecati, come allodole da uno specchietto, quello della questione economica.

Ed è quando la Scuola nazionale si mostra così disposta ad aprir le sue porte alla politica di partito, è proprio adesso che s'invoca dal governo di limitare, anzi annullare la libertà dell'insegnamento privato e di fare dell'educazione un monopolio dello Stato?

La Scuola non potrà mai prosperare finché non richiami intorno sé la fiducia universale dei cittadini, e non potrà richiamarla quando si muti in un'agenzia elettorale a favore d'un partito.

Il voto degli'insegnanti congregati a Roma sarà fatale alla stessa loro organizzazione; perchè è indubitato che non solo tutti quelli che non sono socialisti e repubblicani, ma altresì tutti quelli che, prescindendo dalle loro personali idee politiche, non credono che la Federazione abbia da allontanarsi dal suo carattere strettamente professionale, ne usciranno; ed altri, che ancora non vi appartengono, si guarderanno dall'entrarvi.

Sarà l'unico modo di dimostrare che se un'assemblea, malgrado il valore intellettuale di chi la compone, può dimenticare il vero ufficio dei suoi componenti, gl'individui saggi, dignitosi sanno provvedere alla propria coerenza e al proprio carattere.



BONCI E CARDUCCI

La fotografia, che qui riproduciamo, eseguita in un momento in cui le note dolcissime del bel canto italiano del nostro Alessandro Bonci avevano allietato l'animo e rasserenato lo spirito del maggior poeta italiano vivente, non può che riuscire cara e interessante ai lettori; e noi siamo grati al bravo fotografo-artista ed egregio amico Agostino Casalbini, che ci ha gentilmente concesso d'ornarne le nostre colonne sopra una zincotipia dello Stabilimento Moreschini.

Essa richiede poche parole d'illustrazione. La mattina del 21 Settembre p. p., per invito del Senatore Conte Giuseppe Pasolini-Zanelli e della sua coltissima signora Contessa Silvia, il tenore Bonci, insieme al violinista prof. Raffaele Frontali, si recò alla villa di Lizzano, dove, come è noto, si trovava da vari giorni Giosue Carducci.

Pregato di volere, specialmente in omaggio al poeta, dare un saggio dell'arte sua, il Bonci scelse con molto gusto una schietta musica italiana, la romanza « Tre giorni son che Nina » del Pergolesi (1710-36), accompagnandolo al piano la Contessa, la quale, tanto nell'improvvisazione dell'accompagnamento, quanto poscia, eseguendo un pezzo di Chopin, si dimostrò quella distintissima musicista, che i suoi conoscenti da tempo apprezzano, suscitando l'ammirazione del Bonci stesso. Che dire dell'esecuzione di questo? La dolcezza, l'espressione del canto, le smorzature, i passaggi, il grido di passione, i volticcamenti carezzevoli, quel misto di patetico e di biricichino, di gaio e di malinconico, di faceto e di serio, quella risurrezione del musicale settecento — prima che lo scotesse il turbine della rivoluzione —, quella grazia incantevole, divina ebbro, per suo mezzo, una interpretazione perfetta, stupenda. L'opera del compositore e l'ese-

ecuzione del cantante si fondevano così mirabilmente, così interamente, che ben a ragione il Carducci, sintetizzando tutto un elogio, ebbe ad esclamare: « Sembra una voce creata apposta per questa musica! »

Il ricordo di Casella e di Dante, che doveva due giorni dopo essere così felicemente evocato dal Senatore Saladini ad altro proposito, veniv. spontaneo alla mente di chi udiva quel canto, sopra tutto al cospetto di tale ascoltatore!

Ed io: « Se nuova legge non ti toglie Memoria o uso all'amoroso canto, Che mi solea quetar tutte mie voglie,

Di ciò ti piaccia consolare alquanto L'anima mia,

Amor che nella mente mi ragiona Cominciò egli allor sì dolcemente, Che la dolcezza ancor dentro mi suona.

Al piacere, che producevano quelle dolci note, si univa la soddisfazione di veder rinnovata una forma d'arte, che fu vanto anch'essa della civiltà italiana; e il pensiero correva forse all'ardita iniziativa, che, col concorso del Bonci, si vuole tentare a Berlino, la fondazione cioè d'un teatro dedicato alla musica italiana. Se, nel tempo del servaggio, la musica teatrale fu un mezzo per tener vivo il nome d'Italia tra i popoli stranieri (mentre Giuseppe Verdi ne faceva pure un efficacissimo strumento di risveglio nazionale), e se può desiderarsi e volersi che oggi l'Italia non si segnali soltanto per bellezza di voci canore, non deve disconoscersi che anche queste, quando salgono a vera eccellenza artistica — mentre, in genere, consolano e ingentiliscono gli animi — contribuiscono ad accrescere simpatie al nostro paese.

Il Carducci manifestò al valente artista tutto il proprio gradimento; anzi desiderò che questi gli replicasse la bellissima romanza, il che egli fece subito, anche con più freschezza, con più brio, con più maestria di prima. Ed in un albo, dove il Bonci conserva alcune memorie della sua brillante carriera, il poeta, richiestone, scrisse di suo pugno questo ricordo della lieta giornata:

Lizzano, 21 Settembre 1904.

Udita nella voce di Bonci la risorta musica italiana del Pergolesi.

GIOSUE CARDUCCI.

Alessandro Bonci, nelle sue peregrinazioni attraverso le capitali d'Europa, ha avuto frequenti occasioni d'essere onorevolmente accolto da principi sovrani; ma poichè niuna sovranità è più alta di quella del genio, così egli può essere superbo che, nella sua Cesena, per una fortunata coincidenza, gli sia stato riservato un onore, di cui non gli sarà facile altrove ricevere l'uguale.

E noi ci compiaciamo ed esaltiamo che Giosue Carducci, con le accoglienze oneste e liete fatte ad un nostro concittadino nel momento che dava alla terra nativa un saggio dell'arte sua e dell'animo benefico, abbia anche una volta confermati quei vincoli di reciproco affetto, che ormai lo legano a Cesena.

nt.

CORRIERE RIMINESE

26. 9.

L'« Ansa », clericale, non poteva giustificare altrimenti il silenzio della Unione nell'anniversario del 20 Settembre se non biasimando ciò che fu fatto in tale solenne ricorrenza dai liberali.

Il peggio però si è, che essa — in buona o mala fede — ha dette cose non vere, come quella che l'Associazione monarchica liberale abbia fatta adesione al « Congresso del libero pensiero », che fa propaganda contro i dogmi del cattolicesimo, e contro tante altre cose ancora.

Invece il manifesto da essa pubblicato dice che l'Associazione saluta i Rappresentanti delle nazioni sorelle, che (convenuti insieme per il Congresso) possono constatare, proprio in Roma, la più grande libertà del pensiero si nella scienza che nella politica.

Cosa c'entrano qui l'adesione alla propaganda, e la guerra al dogma? La libertà del pensiero per noi è principalmente « libertà della scienza » già conquistata ed assicurata, e che produrrà i suoi frutti nell'avvenire. E possiamo essere anche certi che questa conquista non si perderà mai più.

Leggano i nostri avversari la chiusa del prezioso scritto del P. Alessandro Serpieri (Scolopio e Riminese) sul « Calorico solare ». A. R.

CESENA

Giosue Carducci ha lasciato Mercoledì scorso 28 Settembre il soggiorno di Lizzano, ritornando con la *corsetta* delle 14.47, a Bologna, accompagnato da' suoi ospiti conti Pasolini. Le insistenti piogge gli hanno fatto — con rammarico di quanti l'avvicinavano — abbreviare la villeggiatura, ma il desiderio di tutti è di rivederlo nella prossima primavera tra di noi, in buona salute, a riconfortarsi lo spirito nel conspetto dei nostri verdi colli e dell' amena pianura stendentesi fino all'azzurro mare.

Ad multos annos, maestro!

La partenza di Bonci ha avuto luogo Lunedì sera 26 Settembre col treno delle 18.16. Erano a salutarlo alla Stazione il Sindaco, i rappresentanti gli Enti beneficiati e di vari sodalizi, e moltissima popolazione. Il saluto dato al benemerito artista concittadino fu affettuosissimo e caloroso.

Il giorno successivo perveniva al Municipio questo telegramma :

Sindaco

CESENA

Appena giunto Firenze, sento il dovere di ringraziare Lei, Consiglio Comunale e intera cittadinanza per festosa indimenticabile accoglienza fattami durante mio soggiorno Cesena.

BONCI.

A cui è stato risposto :

Clav. Bonci

FIRENZE

Ringrazio anche nome cittadinanza, assicurandola saranno per tutti indimenticabili lieti giorni in cui avemmo lei ospite Cesena.

Sindaco ANGELA.

Voci del pubblico — Parecchi tratti, sotto i portici delle pubbliche vie, presentano sensibili buche, le quali sono una continua minaccia ai colli... dei piedi dei passanti. Altre buche si riscontrano pure, in alcuni luoghi, lungo ed in mezzo alle strade. Invitiamo chi deve a provvedere.

Conferenza — Questa sera Sabato, nel Teatro Comunale, l'on. Enrico Ferri terrà una conferenza di carattere letterario, a vantaggio dei fanciulli scrofolosi e dell' istituzione « Pro gestanti », sul tema: *Le meraviglie del secolo XIX.*

Teatro Comunale — Ci vien assicurato che le sere del 10 e 11 corr., darà due rappresentazioni la Compagnia siciliana di Giovanni Grasso, il cui valore artistico è stato concordemente riconosciuto dai più eletti pubblici italiani.

Teatro Giardino — Gentilmente invitati dai proprietari, abbiamo visitato il Teatro Giardino di recente decorato dal Prof. Lazzari di Bologna. E per vero noi siamo rimasti piacevolmente impressionati dall'aspetto dell'elegantissimo teatro, tutto trasformato e abbellito dall'arte sapiente ed efficace del valente decoratore.

Le colonnine in grigio perla, con orli dorati, le pitture delle pareti, semplici e di bell'effetto, e quelle del soffitto, leggiere e intonato, formano un insieme riuscitissimo, che soddisfa per misura, colore ed armonia di linee.

Non esageriamo affermando che questo nostro Giardino — fra i teatri di secondaria importanza — può stare fra i primi; e certo esso costituisce — per gli spettacoli di prosa, e per « il ballo » del carnevale, il locale più adattato e più conveniente che abbia la nostra città.

La inaugurazione — a quanto ci si dice — sarà fatta con uno spettacolo buono: e noi fin d'ora auguriamo di cuore agli egregi e coraggiosi proprietari del teatro buona fortuna e meritato compenso.

Concorso — La locale Congregazione di Carità ha pubblicato il concorso per titoli al posto di Direttore della Farmacia dell' Ospedale.

Anno stipendio di L. 2800, al netto della R.M., con aumento d'un decimo per ciascuno dei tre primi sessenni; e L. 420 per fondo di previdenza; titoli: Laurea, in chimica e farmacia; oppure laurea in chimica e diploma in farmacia; esercizio biennale presso una Farmacia pubblica, Gabinetto, od Azienda chimico-industriale; limite d'e-

tà non superiore ai 35 anni; termine utile alla presentazione delle domande il 15 Ottobre.

A proposito di concorsi ad impieghi della Congregazione, domandiamo che sia avvenuto di quello per il Ragioniere chiuso fino dal 15 Luglio. p. p.

Pro gestanti — Per iniziativa delle levatrici del Comune, è sorta qui in Cesena una nuova istituzione, la quale è per iscopo di soccorrere le gestanti povere, durante il puerperio.

Il Comitato esecutivo, formato di egregie Signore, con pietoso amore e con solerte cura, à già incominciato a lavorare alacremente per assicurare alla filantropica istituzione vita prospera e durevole.

A chi s'adopra per rendere concreta l'idea, che sorse certò spontanea nella sua mente, accanto al nudo letto di tante poveri madri, in uno dei momenti più dolorosi eppure più sublimi della vita, a quelle gentili e buone Signore, che, sempre pronte ad accorrere dov'è un affanno o un dolore da calmare, di buon grado accettarono l'incarico di rendersi utili alla pia istituzione, vada il plauso della cittadinanza cesenate.

Inconveniente — Nel pomeriggio di Mercoledì scorso, improvvisamente si distaccò un pezzo di marmo da uno degli stemmi che sono nel timpano del Ridotto e poco mancò non colpisse un viandante. Nello stesso edificio del Ridotto si nota come, per isconnessioni nel pavimento della loggia papale, quando piove, filtri l'acqua, gocciolando al di sotto, e non potendo a meno di produrre lenti ma sicuri danni.

Vario tempo addietro, sul cortile del palazzo della Pretura ecc. caddero pezzi di cornicione, e sono sempre visibili e pertugi lasciati.

Sarebbe indispensabile che l'amministrazione Comunale, senza aspettare di correre al riparo dopo che è avvenuta, e poco mancò che avvenisse qualche disgrazia, facesse esaminare periodicamente gli edifici di spettanza del Municipio per prevenire a tempo ogni male.

Anche le persiane di vari fabbricati pubblici hanno assoluto bisogno di ristauo per non cadere a pezzi.

Si domanda anche qui, come in tante altre cose, un po' più di solerzia e di vigilanza.

Orario municipale — Col 1.º Ottobre gli uffici interni sono aperti, nei giorni feriali, dalle ore 8 ½ alle 12 ½ e dalle 14 ½ alle 16 ½; nei festivi, dalle 9 alle 11.

Doti — Nel corrente mese d'Ottobre, la Congregazione di Carità procederà al conferimento della dote Candolini-Ricci (L. 106.40) ad una Zitella povera della città o del suburbio di Porta Fiume, con preferenza per questo. Le domande debbono presentarsi non più tardi del 10 corr.

— CARLO AMADUCCI, Responsabile —
— Cesena, Tip. Biasini-Tonti —

PASINI ROSA di Francesco sente il dovere di manifestare pubblicamente la sua più viva riconoscenza verso il sig. FERDINANDO VALDUCCI, che con grave pericolo della propria vita salvava da certa morte, strappandola coraggiosamente da sotto una vettura pubblica dalla quale era stata improvvisamente investita mentre transitava per la via Zeffirino Re.

Cesena 27 Settembre 1904.

Possidenti, Agricoltori,

La concimazione chimica è l'unico mezzo per aumentare i prodotti del suolo. Per la concimazione autunnale tengo sempre pronto

Superfosfato Minerale - Perfosfato Ossa
Scorie Thomas - Concime per Grano
Fruento da Leure - Originario Rieti
Macchine Agrarie - Aratri Seminatrici

Prezzi di convenienza e garanzia.

ATTILIO SBRIGHI

Strinati N. 5

Marsilio Casali e Figlio
RISTORANTE STAZIONE
VINO PER FAMIGLIA
Prezzo convenientissimo

Istituto Convitto Vittorino da Feltre

Premiato con Medaglia d'Oro - 1902

Approvato dalla Regia Autorità Scolastica

Questo Istituto accoglie per le classi elementari, la Scuola Tecnica Pareggiata, il R. Ginnasio e Liceo, Regio Istituto Tecnico.

Vi ha pure un insegnamento per coloro che vogliono abbreviare il corso degli studi, principalmente al Liceo, o che rimandati agli esami in qualche materia non intendono di ripetere l'anno. Il Collegio è aperto tutto l'anno. Retta modicissima con riduzione per fratelli. — Dirigere domanda di programma in BOLOGNA, Via Guerrazzi N. 10, al

Direttore Prof. Cav. L. FERRERIO

Chiedete campioni delle ultime creazioni in

SETERIE NAZIONALI

Stoffe di seta garantite, nere, bianche e colorate per abiti da ballo e società.

Specialità in Crepe de Chine, Gazes, Satin Liberty, ecc. — Grande assortimento in Sottane di seta e Camicette di seta confezionate.

Alla Città di Como
MILANO

Spedizione franco in tutta Italia.

PREMIATO GABINETTO

DEL GHIRURGO - SPECIALISTA

per le Malattie della Bocca

ROSETTI-MORANDI

RIMINI - Corso d'Augusto N. 80 - RIMINI

DENTI E DENTIERE ARTIFICIALI

senza molle, né grappe, né palato, premiate con Medaglia d'Oro all'Esposizione di Napoli ed all'Accademia degli Inventori a Parigi.

OTTURAZIONI DEI DENTI

in ismalto - pasta inglese - pasta americana - poscellana - argento - amalgama - platino ed oro.

Puliture, Imbiancamento, Raddrizzamento dei Denti

ESTRAZIONI SENZA DOLORE

Vendita della rinomata Polvere dentifricia Rosetti presso la profumeria CIVENNI.

Tipografi Litografi vedi 4.ª pagina

LA STAGIONE

Anno 15º splendido Giornale di Mode Anno 15º

Esce a Milano il 1º e 16 d'ogni mese in due edizioni, eguali però nel formato.

Ciascuna edizione dà, ogni anno, 24 Numeri (2 al mese); 2000 incisioni, 12 Appendici con 200 modelli da tagliare, 400 disegni per lavori di fantasia, 12 PANORAMA IN CROMOTIPIA (1 al mese), ecc. — La GRANDE EDIZIONE dà in più 36 figurini (3 al mese) colorati finamente all'acquarello.

PREZZI D'ABBONAMENTO

	per l'Italia	Anno	Sem.	Trim.
PICCOLA EDIZIONE	L. 8.—	4.50	2.50	
GRANDE	<	16.—	9.—	5.—

La SAISON è l'edizione francese, che esce contemporaneamente alla STAGIONE, e con gli stessi prezzi di abbonamento.

Gli abbonamenti decorrono da una delle seguenti date: 1 Ottobre, 1 Gennaio, 1 Aprile, 1 Luglio. Per associarsi bisogna dirigere lettere e vaglioli all'UFFICIO PERIODICI-HOEPLI, Corso Vittorio Emanuele 37, MILANO. Numeri di saggio gratis a chiunque li chieda.

Provate il

SAPONE AMIDO BANFI

MARCA GALLO

SAPONE AMIDO BANFI

Escezione si per Amido Banfi
 etati, il preferito dalla no-
 bita italiana. — Quanto da
 tutti per le sue qualità spe-
 ciali e inimitabili. — Si vende
 ovunque a contante 20 — 20
 profumato.

AMIDO BORACE BANFI

Con esso chiunque può lavare e
 luoio. Conserva la bianchezza.

MARCA GALLO

OTING BANCIA

AMIDO BORACE BANFI

Esigere la Marca Gallo
 Il SAPONE BANFI all'AMIDO non è a confon-
 dersi coi diversi saponi all'amido in commercio.
 Verso cartolina-vaglia di L. 2 la Ditta A. BANFI
 Milano, spedisce 3 pezzi grandi franco in tutta Italia.



Flanelle e Tessuti "Fantasia", speciali per Autunno-Inverno

Ricco Campionario gratis e franco a richiesta.

PREMIATE FABBRICHE
 di Telerie e Tovaglierie

E. Frette e C., Monza

Filiali: Milano - Roma - Torino - Genova - Firenze.

Capitolato Generale
 PER LA
 CONDUZIONE DEI FONDI
 RUSTICI

NELLA PROVINCIA DI FORLÌ
 redatto per cura del
 Comitato Agrario di Cesena
 ed approvato dal Ministero
 d' Agricoltura Industria
 e Commercio.

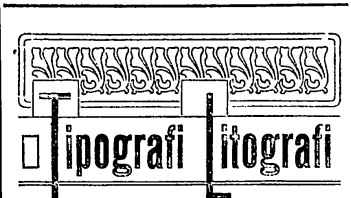
Trovasi in vendita
 a L. 0.25 presso la
 Tip. BIASINI-TONTI.

Trovasi pure a C. 10
 la copia, la Scrittura
 colonica di fondi rus-
 tici, compilata in ba-
 se alle prescrizioni del
 Codice di Commercio.

Presso la

Tipografia Biasini-Tonti

si vendono gli stampati
 per gli ALBERGATORI e
 AFFITTA CAMERE richie-
 sti dalla Circolare Mini-
 teriale 18 Ottobre 1901



Tipografi Litografi

La SOCIETÀ ANONIMA PER AZIONI URANIA - Milano

FONDERIA CARATTERI
 E FABBRICA MACCHINE GRAFICHE
 Capitale L. 1.100.000

si è resa rilevataria esclusiva

di tutto l'impianto industriale, terreni, fabbricati,
 macchinari, punzoni e matrici di caratteri, disegni
 e modelli di macchine, scorte di magazzini, ecc.
 della

cessata SOCIETÀ COMMORETTI & C.
 accomanda per azioni, con diritto di intitolarsi
 "URANIA,, MILANO, già Commorciti e C.

Ha inoltre notevolmente ampliato i detti impianti
 portandoli in nuovi locali fabbricati su un'area di
 10.000 metri quadrati, ed arricchendoli di nuovo
 e modernissimo macchinario.

Chiunque voglia trattare coi SOLI e LEGALI
 SUCCESSORI DELLA SOCIETÀ COMMORETTI & C.
 è pertanto pregato

onde evitare disguidi postali

di dirigere lettere, cartoline e telegrammi alla
 Società "URANIA,, Milano

come quella che, SOLA, possiede l'INTERA DO-
 TAZIONE di punzoni e matrici per caratteri, di-
 segni e modelli per macchine, nonché tutto l'im-
 pianto industriale della SOCIETÀ COMMORETTI
 & C. di Milano, e, che per i nuovi ingredienti
 fatti può effettuare in brevissimo tempo qualsiasi
 più importante forniture.



L'AMERICANO GUIDAZZI e il Cognach Prunier sono due esclusive specialità della liquoreria
 GUIDAZZI OTTAVIO Portico Ospedale Cesena.

LA STAGIONE

Anno 15° splendido Giornale di Mode Anno 15°
*Esce a Milano il 1° e 16 d'ogni mese
 in due edizioni, eguali però nel formato.*

Ciascuna edizione dà, ogni anno, 24 Numeri (2
 al mese); 2000 incisioni, 12 Appendici con 200
 modelli da tagliare, 400 disegni per lavori di fan-
 tasia, 12 PANORAMA IN CROMOTIPIA (1 al
 mese), ecc. — La GRANDE EDIZIONE dà in più 36
 figurini (3 al mese) colorati finamente all'acqua-
 rello.

PREZZI D' ABBONAMENTO

	per l'Italia	Anno	Sem.	Trim.
PICCOLA EDIZIONE	L. 8.—	4.50	2.50	
GRANDE	« 16.—	9.—	5.—	

La SAISON è l'edizione francese, che esce con-
 temporaneamente alla STAGIONE, e con gli stessi
 prezzi di abbonamento.

Gli abbonamenti decorrono da una delle seguen-
 ti date: 1 Ottobre, 1 Gennaio, 1 Aprile, 1 Luglio.

Per associarsi bisogna dirigere lettere e vaglio-
 all'UFFICIO PERIODICI-HOEPLI, Corso Vitto-
 rio Emanuele 37, MILANO.

Numeri di saggio gratis a chiunque li chieda.



CERA LUCIDINA

BODENWICHSE

OTTONE KOCH
 MILANO

CERA LUCIDINA

per pavimento di Parquets, Mattonelle, alla Veneziana,
 Mobili e tappeti di linoleum.

Oli e Grassi per macchine.
Grassi d'adesione per cinghie di cuoio, cotone,
 funi vegetali e metalliche.

VICHY-GIOMMI

STERILIZZATA

NEI PREMIATI STABILIMENTI DI
A. GIOMMI & C.
 Milano - Torino - Bologna - Pesaro
 Via Lomazzo, 7 Si preparano anche le acque: Via Brauca, 21
 VALS - CARLSBAD - JANOS, ecc., e i SALI DI CARLSBAD

"Le acque minerali artificiali sterilizzate Giommi, rispondono pienamente e non temono il
 confronto delle migliori e preconizzate acque minerali straniere"
 Prof. G. MAZZONI, primario negli Ospedali di Roma. "




MACCHINE SINGER PER CUCIRE

UNICO NEGOZIO
 DELLA
 Compagnia Fabbricante Singer
CESENA

Chiedasi il Catalogo Illustrato che si dà gratis.

Corso Umberto I.° N. 10.